

IMPONIAMO CON LA LOTTA LA NAZIONALIZZAZIONE DELLA FIAT PER SALVARE L'OCCUPAZIONE

La Fiat prosegue con il suo obiettivo: pagare gli errori dei dirigenti tagliando i posti di lavoro per svendere agli americani e fare cassa. Due stabilimenti chiusi subito, più di 8.000 lavoratori cacciati dalla fabbrica, per 4.000 di loro nessuna speranza di rientro, per gli altri si vedrà. In totale 50.000 lavoratori espulsi tra appalti e indotto: un disastro occupazionale che provoca un vero e proprio collasso dell'apparato industriale italiano.

Un progetto duro e chiaro che ha obbligato tutte le forze sindacali a prendere atto della realtà e della necessità di andare a una nuova fase della lotta per battere le scelte degli azionisti Fiat. Meritoriamente i sindacati hanno richiesto comunemente l'intervento pubblico nella proprietà.

Il governo dopo aver abbaiato all'inizio della vicenda, adesso scodinzola, avendo probabilmente ottenuto in cambio qualche osso sottobanco. In piena sintonia, il centro sinistra sin dall'inizio si è detto contrario all'intervento pubblico nella proprietà e ha continuato a proporre la rapida svendita alla General Motors. Al di là delle chiacchiere, centro destra e centro sinistra non avanzano alcuna proposta che sia in grado di dare una risposta al drammatico taglio occupazionale. Oltre al danno rischiamo la beffa di vedere nuovamente vagonate di soldi pubblici finire nelle tasche degli azionisti della FIAT senza che il problema dei lavoratori venga nemmeno affrontato.

Di fronte a questa situazione Rifondazione Comunista ha avanzato una proposta chiara: nazionalizzare la FIAT auto per difendere l'occupazione e costruire un forte intervento pubblico sulla mobilità che affronti i problemi del traffico e dell'ambiente. Solo un intervento diretto dello stato nella proprietà – come chiedono anche i sindacati - può far proseguire una attività imprenditoriale che i padroni della FIAT non vogliono proseguire. Solo il potere pubblico può progettare un ridisegno della mobilità pubblica e individuale a partire dalle grandi aree urbane.

Al fine di ottenere questo risultato stiamo lavorando sul piano politico per costruire il più ampio schieramento trasversale tra tutti coloro disponibili ad impegnarsi a favore dell'intervento pubblico. Questa azione politica però non servirà a nulla senza un deciso salto di qualità nella costruzione delle lotte, sulla strada segnata dalla manifestazione nazionale del 26 a Roma.

E' necessario prendere esempio dei lavoratori e dalle lavoratrici di Termini Imerese che da settimane stanno portando la lotta fuori dalla fabbrica sostenuti dall'intera popolazione. Il 2 dicembre si avvicina e la generalizzazione delle lotte, dal blocco della produzione in tutti gli stabilimenti al pacifico blocco delle merci sul territorio.

E' necessario arrivare ad uno sciopero generale nazionale sulla questione della FIAT e dell'occupazione, contro i licenziamenti e la precarizzazione del lavoro. Nella vicenda FIAT sono in ballo 50.000 posti di lavoro ma è in gioco l'apparato industriale del paese. Se passasse la FIAT sarebbe messa in discussione la posizione dell'Italia nella divisione internazionale del lavoro e si porrebbero le condizioni per un ulteriore attacco ai diritti e ai livelli salariali di tutti i lavoratori.

**Il piano della FIAT è dannoso per tutti i lavoratori italiani
Non lasciamo soli i lavoratori della FIAT**

**Partito della
Rifondazione Comunista**